

Legge sul fine vita,
non si escludano i medici **2**

ricerca

Quante alternative
alle cellule embrionali **3**

l'aria che tira

Il tormentone della
«libertà di fare tutto» **4**



La bioetica «occupa» l'attualità
Ma l'ideologia espugna i media

Dopo il caso di Ehuana, subito il dibattito attorno alla legge sul fine vita, e intanto ecco riaccendersi il fronte delle cellule staminali con la discutibile decisione del presidente Obama di finanziare con denaro pubblico ricerche che implicano la distruzione di embrioni umani. Il confronto sui grandi nodi della bioetica conosce in queste settimane continue scosse telluriche, che nascono dai fatti e si propagano nell'opinione pubblica filtrate da mezzi di comunicazione che in questo periodo non stanno dando purtroppo una brillante prova di onestà informativa. Ecco il punto: la vita umana - è di questo che si parla - merita più equilibrio e meno ideologia. E chiedere troppo?

www.avvenireonline.it/vita

Tutti i buoni motivi per non toccare la legge 40

di Ilaria Nava

La legge 40 è da buttare? Il rischio che ciò si verifichi almeno in parte non è remoto, dal momento che la norma che dal 19 febbraio 2004 disciplina il territorio prima senza regole della fecondazione assistita sarà all'esame della Corte Costituzionale il 31 marzo. Gli articoli di cui si giudicherà la compatibilità con la nostra Carta sono il 6 e il 14, che prevedono l'impossibilità per la coppia di revocare il consenso alla procreazione assistita dopo la fecondazione degli ovuli, il limite massimo di tre embrioni che possono essere creati per ogni ciclo e l'obbligo di impianto di tutti gli embrioni creati. Paletti che, se abbattuti, renderanno necessariamente leciti anche crioconservazione e distruzione di embrioni. Sovvertendo il risultato del referendum del giugno 2005.

Assolvere la questione davanti alla Consulta fu dapprima il Tar del Lazio con la sentenza 398 del 29 gennaio 2008, a cui si sono ispirati anche due instancabili giudici di Firenze che hanno emesso altrettante ordinanze di rimessione alla Corte l'11 luglio e il 26 agosto dello stesso anno. La Consulta, che avrebbe dovuto pronunciarsi il 4 novembre, ha poi rinviato l'esame dei ricorsi a fine marzo. Ma - accantonando per un momento l'esito del referendum - esistono validi motivi per mettere mano a una legge che mostra di funzionare, come hanno confermato anche i primi dati della relazione al Parlamento anticipati nei giorni scorsi? O non è forse vero che prevalgono le ragioni a favore del mantenimento della legge così com'è? Vediamole.

Aumentano le nascite. Gli "assaggi" finora resi pubblici della terza relazione al Parlamento sulla legge 40 rivelano un sempre crescente numero di cicli effettuati, di gravidanze e di nascite, queste ultime aumentate non solo in termini di percentuale ma anche come numero assoluto. Più numerose anche le coppie che accedono alle tecniche, passate da 43 mila a 55.400. Inoltre, è necessario ricordare che quella che verrà resa pubblica entro giugno è solo la terza relazione al Parlamento, e che solamente da due anni c'è una copertura quasi completa di raccolta dei dati, visto che prima dell'entrata in vigore della legge i centri censiti erano circa la metà e la raccolta dati era solo su base volontaria (come documentato, ad esempio, nel rapporto dell'Istituto superiore

Francia: un coro di no alla maternità «surrogata»
L'Accademia francese di medicina si è pronunciata martedì contro la cosiddetta «maternità surrogata», o utero in affitto, con 43 voti su 82. L'ex ministro della Sanità, Jean-François Mattéi, aveva chiesto alla prestigiosa consesso di pronunciarsi in modo inequivocabilmente sfavorevole nei riguardi di una pratica che - ove introdotta per legge, come è stato proposto - porterebbe a una «disumanizzazione della maternità». «Sono veramente preoccupato come pediatra - ha aggiunto - che un bambino possa essere fatto oggetto di un contratto. Si arriva a legittimare l'abbandono dell'infanzia. E che dire dei legami intessuti tra madre e figlio durante la gravidanza?». Anche Claude Sureau, presidente onorario dell'Accademia e membro del Comité consultatif national d'éthique (Cnec) s'è espresso nello stesso senso. Parallelamente sono state ascoltate anche le associazioni che difendono le «madri in affitto», il tutto in quel processo di audizioni previste alla revisione della legge sulla bioetica in calendario quest'anno.

A fine mese la Corte Costituzionale è chiamata a pronunciarsi su alcuni punti chiave della normativa che regola la fecondazione assistita. I fatti dicono che nei cinque anni dalla sua approvazione la legge ha dato buona prova di sé, grazie a un impianto giuridico equilibrato che non va manomesso

di sanità sull'applicazione delle tecniche di fecondazione assistita del 2003, in cui - l'adesione all'indagine è stata del 58,3% dei centri).

La legge tutela la salute della donna. La scelta del ricorso graduale alle tecniche «consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità», come recita l'articolo 1 della legge, incentiva i centri a ricercare soluzioni meno invasive rispetto alla Procreazione medicalmente assistita (Pma). Ma anche quando è necessaria la fecondazione in vitro non è corretto affermare che i paletti che la legge italiana prevede tutelano i diritti dell'embrione a scapito di quelli della donna. Il limite massimo della creazione di tre embrioni per ciclo, oggi sotto accusa, non aumenta il rischio di complicanze legate al prelievo degli ovuli, al contrario di

quanto comunemente affermano i detrattori della legge. Al contrario, l'entrata in vigore della legge 40 ne ha determinato una netta diminuzione, come afferma la relazione al Parlamento presentata l'anno scorso dall'allora ministro Livia Turco, in cui si attesta un «crollo delle complicanze per iperstimolazione ovarica (Ohss)», passate dai «670 casi del 2005 ai 161 casi del 2006, corrispondenti allo 0,44% dei cicli iniziati».

I parti trigemellari incidono ancora in misura piuttosto elevata, pari al 2,8% dei nati con la Pma, ma va detto che si registra una situazione a macchia di leopardo dovuta in parte all'imperizia di taluni operatori in un certo numero di centri, che determina l'innalzamento medio del dato: nei centri migliori (ad esempio Bologna Sant'Orsola) queste percentuali crollano infatti al di sotto dell'1%. Dunque occorre intervenire sulla qualità dei centri, non sulla legge.

Il divieto di diagnosi pre-impianto rispetta la ratio dell'intera disciplina. Questo è l'argomento dominante nel dibattito sulla legge 40, soprattutto in prossimità del giudizio della Corte Costituzionale che esaminerà proprio questo aspetto. Al di là del problema morale che si pone relativamente alla selezione degli embrioni sani e alla distruzione di quelli che risultano affetti da qualche malattia, la diagnosi pre-impianto

«Utero in affitto», la Spagna apre ai bambini nati all'estero
Un'altra frontiera abbattuta nella Spagna di Zapatero. Una coppia di omosessuali ha ottenuto dalla Direzione generale dello stato civile di Madrid ciò che dalla legge è (ancora) vietato: il riconoscimento di due figli nati da una "madre in affitto" negli Stati Uniti. In un primo tempo la registrazione, accettata negli Usa, era stata negata dal consolato spagnolo di Los Angeles, in base alla legge del 2006 sulle tecniche di riproduzione assistita che vieta «la gestazione in sostituzione», a pagamento o meno. I due bambini sono nati un anno fa a San Diego, in California, da una donna che aveva accettato di prestare il proprio utero ai due omosessuali spagnoli. Secondo la Direzione dello stato civile di Madrid la legislazione spagnola non si applica in questo caso, in quanto si tratta di ratificare un atto straniero, cioè quello emesso negli Usa. Inoltre, non riconoscere la paternità dei due omosessuali sarebbe «una discriminazione basata sul sesso, che è categoricamente proibita dalla Costituzione spagnola». Insomma, in Spagna non c'è legge che tenga.

non dà comunque un sufficiente grado di attendibilità riguardo alle patologie che il bambino potrà avere, attestandosi gli errori diagnostici in una percentuale non inferiore al 15%, sia di falsi negativi sia di falsi positivi. La sua introduzione, inoltre, si porrebbe in contrasto con il resto della legge, che tutela il concepito come soggetto di diritto.

La tutela del concepito prevista dalla legge ha fondamento nella Costituzione. È proprio la Corte Costituzionale, che sarà chiamata a decidere sul divieto di diagnosi pre-impianto, che ha sancito il fondamento costituzionale della tutela del concepito. Ad esempio, con la sentenza 35 del 1997, con cui dichiarò l'inammissibilità del referendum finalizzato ad ampliare le maglie della legge sull'aborto, la Consulta sottolineò che «ha fondamento costituzionale la tutela del concepito, la cui situazione giuridica si colloca, sia pure con le particolari caratteristiche sue proprie, tra i diritti inviolabili dell'uomo riconosciuti e garantiti dall'articolo 2 della Costituzione» denominandosi «tale diritto alla vita, oggetto di specifica salvaguardia costituzionale». E allora, è giusto manomettere la legge 40?

LA LEGGE 40 FUNZIONA: ECCO PERCHÉ

	2007	2005
Coppie trattate	55.437	43.024
Gravidanze	7.850	6.200
Nati con fecondazione artificiale	6.486	3.385
Nati complessivi (anche con inseminazione semplice)	9.137	4.950
Successi con fecondazione artificiale	19,6%	18%
Età media pazienti (25,3% oltre i 40)	36 anni	35,4
Centri	181	169

stamy

di Graz

diagnosi pre-impianto

di Luisella Giovanna Daziano

Caccia aperta all'embrione «doc»



Il tempo della naturale attesa sembra essere tramontato. Le normali ansie da gravidanza, e le emozioni di quei nove particolarissimi mesi sembrano materiale da archivio. Il dono del concepimento e dell'arrivo di un bambino rischiano di ridursi a una prassi da laboratorio, a un puzzle genetico, con fecondazione assistita e diagnosi prenatale sempre più selettive. Le notizie che ci arrivano si stanno pericolosamente sommando in una lista di possibilità (selezioni?) che la genetica (eugenetica?) sta prospettando ai neo-genitori.

Se i medici possono comunicare ai genitori, mediante test genetici pre-impianto qual è l'embrione geneticamente più valido sarà estremamente probabile che la coppia scelga "il migliore", a discapito degli altri. Così è accaduto per la bambina "geneticamente selezionata" che è nata soltanto perché non aveva il gene che la predisponeva a un possibile cancro al seno, ma per la quale sono stati sacrificati gli altri embrioni, possibili fratellini, soltanto perché possedevano quel gene. E

Un'équipe belga annuncia di poter individuare i cambiamenti genetici che predispongono ad alcuni tumori Risultato: selezione sempre più spietata

ancora: un paio di mesi fa è arrivato il test prenatale sull'autismo: se i neo-genitori vengono informati dalla diagnosi pre-impianto che il loro figlio potrebbe nascere geniale ma un po' associare, come alcuni bambini autistici, potranno scartare quell'embrione e selezionarne uno "più valido".

Il passo è sempre più breve: «Siamo ormai in grado d'individuare, negli embrioni, i cambiamenti genetici che possono predisporre il bambino da esso nato a sviluppare alcune forme tumorali». Lo scrivono ora i ricercatori belgi nello studio pubblicato ieri sulla versione online di Human Reproduction. «Fino a oggi, negli embrioni potevano essere rilevate soltanto mutazioni di piccole parti di Dna. Oggi, invece, possiamo riconoscere delle cancellazioni che comprendono interi geni o lunghi tratti», spiega il team diretto da Joris Vermeesch del Center for Human Genetics dello University

Hospital di Lovanio. Utilizzando una tecnica di "ibridizzazione fluorescente in situ" (Fish), adatta a scoprire perdite di piccole porzioni o di interi cromosomi in una singola cellula dell'embrione, i ricercatori sono riusciti a selezionare soltanto gli embrioni che non presentavano una microcancellazione, che causa la predisposizione a forme tumorali.

La predisposizione a livello embrionale, ricordiamo, non equivale a certezza. Tutti noi abbiamo nel codice genetico predisposizioni che non si traducono necessariamente in una malattia durante la vita. «Con la Fish non soltanto abbiamo individuato le micro-cancellazioni negli embrioni ottenuti con fecondazione assistita, ma siamo anche riusciti a correggerle», dicono i genetisti, precisando che «dopo aver prelevato due cellule da ogni embrione sono stati trapiantati nell'utero della futura madre soltanto gli embrioni che la Fish aveva identificato come sani». Lo studio è stato condotto su due malattie, la neurofibromatosi (che porta allo sviluppo di tumori al sistema nervoso) e la sindrome di Von Hippel-Lindau (che colpisce sistema nervoso centrale, reni, pancreas). E l'eugenetica avanza.